

# L'Africa romana

I luoghi e le forme dei mestieri  
e della produzione nelle province africane

Atti del XVIII convegno di studio  
Olbia, 11-14 dicembre 2008

A cura di  
Marco Milanese, Paola Ruggeri,  
Cinzia Vismara

Volume primo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,  
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari  
sulle Province Romane  
dell'Università degli Studi di Sassari

37\*

In copertina: Il teatro di *Sabratba* (foto di Attilio Mastino).

1<sup>a</sup> edizione, novembre 2010  
© copyright 2010 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2010

ISSN 1828-3004  
ISBN 978-88-430-5491-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)  
Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:  
Carocci editore  
via Sardegna 50 - 00187 Roma  
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI**



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI,  
PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE**



**PROVINCIA DI SASSARI**

*Comitato scientifico*

Aomar Akerraz, Angela Antona, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Rubens D'Oriano, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Julián González, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Attilio Mastino, Marco Milanese, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

*Coordinamento scientifico*

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università  
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari  
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241  
e-mail: [africaro@uniss.it](mailto:africaro@uniss.it)

Giampiero Pianu  
Presentazione del volume  
di M. Carucci, *The Romano-African Domus*

Il volume di Margherita Carucci (pubblicato nella serie BAR International Series, Oxford 2007) è articolato in dieci capitoli, a cui si aggiunge il catalogo delle *domus*, per un totale di 289 pagine e 175 tavole, e intende dare un quadro quanto più completo dell'edilizia privata africana in età romana. Il punto di partenza è assai ambizioso, quello di voler studiare nella "globalità" la *domus* romana non fermandosi ad analisi architettoniche puramente tipologiche, ma compenetrando queste ultime con tutti gli elementi "accessori", che peraltro non sono per niente accessori, come le decorazioni parietali, purtroppo in genere poco conservate, e soprattutto i mosaici. In questa direzione si prendono in considerazione un numero cospicuo di *domus* africane, oltre sessanta, che vengono tutte analizzate sotto questi vari aspetti, nel ponderoso catalogo che conclude l'opera. Così nei capitoli iniziali vengono considerati, separatamente, i vari ambienti della casa, dal vestibolo al peristilio, dai triclini alle sale di riunione, ai cubicoli e alle altre stanze private. Molto importanti sono le osservazioni sulla facciata della *domus*, che costituisce il «concreto punto di passaggio fra il dentro ed il fuori», fra il pubblico e il privato del proprietario dell'abitazione (p. 6). Concordiamo con l'autrice quando sottolinea che è proprio l'ingresso il punto in cui maggiormente si definiscono i messaggi che vengono inviati all'esterno. L'analisi è accuratissima e per ogni ambiente vengono affrontati i problemi relativi al riconoscimento e alla funzione delle diverse parti della casa, nonché alle variazioni che l'infinita varietà tipologica delle case propone. Come ogni archeologo sa, spesso non è facile attribuire un nome preciso a un ambiente domestico, visto che la planimetria delle case varia a se-

\* Giampiero Pianu, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, Sassari.

conda delle esigenze dei padroni, dei periodi storici e delle ristrutturazioni. In questo l'autrice si avvale, in maniera metodologicamente molto corretta, sia degli aspetti più prettamente archeologici, che spaziano spesso, per necessità di completezza, anche al di fuori del mondo africano, sia di quelli desunti dalla tradizione letteraria, che vanno peraltro anch'essi interpretati. Anche se in questa sede tralascio di analizzare tutti i singoli aspetti, che meriterebbero di essere approfonditi e discussi, devo segnalare che al termine di ogni capitolo ci sono le tavole riassuntive che presentano tutte le *domus* prese in considerazione per il singolo ambiente.

Arrivo alle conclusioni che appaiono meritevoli di alcuni approfondimenti. L'autrice, tenendo correttamente conto della situazione archeologica non sempre ottimale, fa così notare che gli ambienti meno importanti della casa sono spesso privi di pavimentazione o sono decorati con mosaici "meno impegnativi", geometrici, mentre le stanze dove il padrone della *domus* svolgeva le sue attività più importanti, o dove semplicemente soggiornava, sono decorate da mosaici più impegnativi, quelli figurati (p. 95). L'affermazione potrebbe essere considerata ovvia e banale, ma la verifica su un così gran numero di *domus* andava effettuata e provata: la tabella relativa non consente molti dubbi. Non solo, ma su questo aspetto l'autrice svolge poi una ricerca ancora più approfondita, cercando, per quanto possibile, di analizzare la presenza di singoli specifici temi nei vari ambienti. Le tabelle pubblicate a partire da pagina 96 sono molto interessanti, anche se ci si deve rendere conto come sia difficile districarsi su dati statistici basati su numeri assai ristretti. Rimane però interessante notare il maggior numero di temi figurati attestati nel triclinio principale rispetto agli altri ambienti. Se è vero che ci sono temi attestati una sola volta, tuttavia ritengo che il tentativo non sia del tutto privo di risultati. La conclusione cui la Carucci giunge è che i vari temi decorativi venivano scelti proprio sulla base della funzione dei singoli ambienti. Più discutibile per l'autrice appare il tentativo del riconoscimento, che recentemente va invece prendendo piede, di un vero e proprio "programma decorativo" funzionale all'ideologia del proprietario della *domus*. La posizione dell'autrice in merito è di un sano scetticismo, che non mi trova del tutto in disaccordo, in quanto è più che verosimile che il proprietario potesse essere stato condizionato, nella scelta dei temi, da vari fattori, a partire dall'assortimento dei "cartoni" che gli artigiani musivi si portavano appresso, dagli aspetti meramente legati al gusto estetico, o da altri motivi, anche ideolo-

gici sicuramente, ma non sempre immediatamente comprensibili a noi moderni.

In definitiva, dunque, si tratta di un libro corposo nella sostanza, ben articolato, che offre un nutrito catalogo e un'ampia documentazione fotografica, e che diventa un importante punto di riferimento per gli ulteriori, quanto mai auspicabili studi in senso "globale" di una *domus* romana.